

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA 162° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE ESERCITO ITALIANO

Sono onorata di portare oggi il saluto del Ministro della Difesa onorevole Guido CROSETTO al 162° anniversario della costituzione dell'Esercito italiano.

Saluto tutte le Autorità presenti, in particolare il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, ringraziandolo per aver scelto di essere qui, in un giorno così importante per l'Esercito Italiano.

Saluto il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe CAVO DRAGONE, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Pietro SERINO, i Capi di Stato Maggiore delle altre Forze Armate, i Comandanti Generali dei Carabinieri e della Finanza, l'Ordinario Militare per l'Italia, Sua Eccellenza Reverendissima Santo MARCIANÒ, i Rappresentanti degli altri Corpi armati dello Stato. Grazie davvero a tutti per l'autorevole partecipazione e grazie per ciò che fate, ogni giorno.

Rivolgo il mio deferente omaggio alla Bandiera di Guerra dell'Esercito: emblema di ideali irrinunciabili, di spirito di sacrificio, di atti di valore patriottico; condensato di storia e simbolo d'amore, d'amore per l'Italia.

Un saluto lo rivolgo anche al Gonfalone di Roma Capitale, decorato di Medaglia d'oro al valor militare.

Donne e uomini dell'Esercito Italiano, in servizio in Italia e all'estero: auguri a tutti Voi.

Per sottolineare il valore di questa giornata è sufficiente soffermarsi su una data: quella del 1861. L'Esercito nazionale, erede degli eserciti preunitari, l'Esercito di cui siete parte, nacque a meno di 50 giorni dal fatidico 17 marzo, giorno della proclamazione dell'Unità d'Italia.

Non è una circostanza casuale: è il segno che i Padri della Patria, tra le molte urgenze alle quali dare risposta, scelsero di dare priorità proprio alla creazione di un esercito nazionale.

E non aveva un semplice valore funzionale, organizzativo; né rispondeva esclusivamente alle esigenze di difesa di uno Stato da poco costituito. Significava creare l'Italia partendo dalle fondamenta: da quelle Istituzioni, insomma, capaci di dare alla Nazione un'identità più forte; come la scuola e appunto l'Esercito.

Perché l'Esercito, nella storia d'Italia, è stato anche questo: una palestra di italianità. E non saremmo qui, nel modo in cui siamo, senza l'Esercito.

La costituzione dell'Esercito nazionale e l'Unità d'Italia sono molto ravvicinate, come dicevo, ma voglio provare a rafforzare il concetto, ad esplicitare l'idea: l'Anniversario dell'Esercito “è” l'anniversario dell'Unità d'Italia.

È questo che stiamo celebrando qui oggi.

L'Esercito c'è stato fin dall'inizio del nostro cammino comune, ed anche prima: partecipando, in vesti diverse, ma con il medesimo spirito, all'avventura risorgimentale. Penso, ad esempio, al ruolo ricoperto dal Regio Esercito Sardo nel processo di unificazione, ma anche al contributo degli altri eserciti della Penisola nella fase iniziale della Prima Guerra d'Indipendenza: fu lì, come più tardi nelle trincee della prima guerra mondiale, che tutti gli italiani si scoprirono, per la prima volta, accomunati da un medesimo destino, legati da sacrifici ma anche da desideri condivisi.

L'Esercito c'è stato anche dopo, naturalmente: ha vissuto i travagli del Paese, spesso evitando che fossero peggiori, e ha partecipato alla sua crescita e al raggiungimento dei suoi obiettivi. E, soprattutto, l'Esercito c'è sempre stato e continua ad essere in prima linea per aiutare i nostri concittadini in difficoltà: dalla disastrosa alluvione nel Polesine, agli ultimi terremoti in Italia centrale, fino allo straordinario contributo di professionalità, generosità e umanità fornito durante la recente pandemia, che resta scolpito nel cuore di tutti gli Italiani.

Fino a diventare quello che è oggi: il baluardo della nostra democrazia. Un compito di cui i tempi, purtroppo, evidenziano l'assoluta importanza. E la necessità di non dare mai niente per scontato.

Viviamo un'epoca, infatti, in cui la democrazia e i diritti su cui si fonda vengono sfidati dall'azione di Governi che credono, erroneamente, di potersi giovare del ricorso alla forza, anziché rispettare le regole internazionali di convivenza sancite dalla Carta delle Nazioni Unite. Ci muoviamo, in altre parole, in uno scenario che minaccia sempre più l'idea di libertà ed alcuni diritti acquisiti.

Ecco allora che poter disporre di un apparato di Difesa efficace ed efficiente, un apparato perfettamente integrato in una comunità dei diritti, come l'Unione Europea, e in un'alleanza di libertà, come la NATO, si rivela la miglior garanzia che quella sfida non si trasformi mai, per noi, in un'insidia diretta. Anche per questo voglio ringraziare l'Esercito Italiano, così come le altre Forze Armate, e con esse le Forze di Sicurezza e di Polizia: siete i custodi della nostra sicurezza; il vostro lavoro, la vostra dedizione, la vostra esistenza sono ciò che permette a noi tutti di vivere secondo quei principi inderogabili che fanno di noi quel che siamo: cittadini, donne e uomini liberi.

Possiamo essere davvero orgogliosi del nostro Esercito, perché i suoi successi, la sua credibilità, la stima che lo circonda anche a livello internazionale, sono il segno di un'Organizzazione costituita da persone che credono in ciò che fanno, e che proprio per questo è credibile, apprezzata e giustamente considerata.

E consentitemi di ringraziare per questo il Generale Serino e tutti coloro che nell'ambito della Forza Armata esprimono funzioni di comando: perché una gestione efficace richiede non solo l'attitudine a valorizzare ciò che già esiste, ma anche la propensione ad anticipare gli scenari, a prevedere e costruire il futuro.

E' una qualità che non fa difetto ai Vertici delle Forze Armate italiane, e sono convinta che l'Esercito degli anni a venire, così come la Marina, l'Aeronautica e l'Arma dei Carabinieri, si gioveranno delle molte innovazioni, non solo tecnologiche, di cui oggi si stanno ponendo le basi.

Gli italiani credono nello Stato e nelle sue Istituzioni, ne hanno bisogno perché credere nello Stato significa, appunto, credere nella democrazia. La vostra professionalità, la vostra disponibilità, il vostro modo di essere e di agire lo rendono possibile, lo rendono facile.

Sarebbero molti gli esempi da citare. A partire dai Decorati di oggi: il Maggiore Francesco Cipriani, Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito, il Tenente Colonnello Andrea Gloria, Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito e, a livello collettivo, l'82° Reggimento Fanteria "Torino", Croce d'Oro al Merito dell'Esercito. Tutti modelli di dedizione, di professionalità, di capacità di operare in contesti estremamente complessi, pur nella loro diversità: l'Afghanistan martoriato dai conflitti, il Libano alla perenne ricerca di stabilità, la Bulgaria sul Fianco-Est della NATO, solo per citarne alcuni.

Voglio soffermarmi sul Libano, che ha un significato particolare nella storia dell'Esercito, essendo stato il teatro della prima missione internazionale alla quale abbia partecipato l'Italia dal secondo dopoguerra, guadagnandosi una gratitudine e una stima che non hanno più abbandonato le nostre Forze Armate. E' un territorio che ho voluto visitare lo scorso mese di marzo, per esprimere ai connazionali delle missioni UNIFIL e MIBIL la vicinanza dell'Italia, come avevo fatto in Kosovo a gennaio con i militari di KFOR e a Gibuti, nel mese di febbraio, nella Base Militare Italiana di Supporto (BMIS), risultata strategica nella recente operazione di evacuazione dei nostri concittadini dal Sudan.

Sono territori in cui migliaia di militari italiani sono passati e lavorano, come una piccola goccia nella costruzione dell'immagine complessiva dell'Italia agli occhi di tanti popoli che assistiamo, addestriamo, supportiamo per una ragione fondamentale: garantire loro una possibilità di scelta, consentire loro di decidere del proprio futuro. E se oggi godiamo di tanta credibilità e stima agli occhi del mondo intero, lo dobbiamo proprio a questo tipo di lavoro che abbiamo fatto negli anni.

Non basta un grazie per ciò che avete fatto e fate quotidianamente all'estero e in Patria; né bastano, forse, queste Decorazioni, che pure sono un alto segno di distinzione. Ma sono certa che ciascuno di Voi custodisca, dentro di sé, il premio più incisivo, più significativo: la coscienza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere e di essersi meritato, così, il rispetto di tutti.

L'Esercito, voglio ricordarlo, è la Forza Armata che ha riportato il maggior numero di Caduti in operazioni all'estero, dal dopoguerra ad oggi. Alle famiglie dei Caduti, alle straordinarie famiglie dei Caduti, esprimo da parte della Difesa il ringraziamento più deferente, conscia dell'insufficienza di ogni parola.

Ecco, se mi chiedessero di sintetizzare, in una frase, le caratteristiche dell'Esercito Italiano del 2023, direi proprio questo: "È un'organizzazione di donne e di uomini che amano la libertà, e che attivamente la difendono".

Sono assolutamente convinta che questa definizione potrà essere applicata anche all'Esercito Italiano del 2030, del 2040, del 2050 e così via. Perché, se è vero che la Forza Armata è in continuo aggiornamento nell'organizzazione, nelle capacità, nelle tecnologie, negli spazi d'azione, mai cambieranno i principi che la governano.

Tra questi, il primo, quello che li racchiude tutti, quello che trova posto nel suo motto: "Sia la salvezza dello Stato la legge suprema".

Donne e Uomini dell'Esercito, oggi è la vostra festa.

Siate fieri di farne parte. Siate fieri di Voi. Gli italiani sono fieri di voi.

Viva l'Esercito Italiano!

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia!